

critici verso il fascismo ad un antifascismo militante. Pur partecipando alla Resistenza nel Partito d'Azione, la *Commissione per l'epurazione del personale delle biblioteche pubbliche governative [...]*, lo accusò di un passato fascista. Diversi capi della Resistenza lo scagionarono e nell'inserito fotografico è riprodotta la decisiva testimonianza scritta dal comunista Mario Socrate. Bozza ebbe così solo una breve sospensione di grado e di stipendio, subito revocata.

Grazie alla succinta presentazione della struttura dell'archivio (11-12) e agli indici dei nomi sia per codice che per pagina (285-298), l'autore completa un volume che presenta non solo un archivio ma una personalità che gli storici farebbero bene a tenere in considerazione.

UMBERTO DELL'ORTO

STORIA DELLA CHIESA

FEDERICA MAVERI, *Un Maestro di Venegono monsignor Giovanni Battista Guzzetti (1912-1996)*, NED, Milano 2008, pp. 253.

Mons. Giovanni Battista Guzzetti è stato una personalità di primo piano nella Chiesa milanese del XX secolo. Il libro di Federica Maveri che lo riguarda, si struttura in tre parti, la prima dedicata alla preparazione di Guzzetti (capp. I-II), la seconda al contributo teologico da lui dato al Seminario e alla Facoltà teologica di Venegono (capp. III-IV), la terza alle iniziative da lui promosse nella Diocesi di Milano, specialmente a favore della famiglia, della scuola e dell'ambito sociale (capp. V-VII).

La formazione di Guzzetti ebbe un'impronta profonda ed indelebile dalla sua famiglia e dalla parrocchia di Turate (Co), dove nacque il 20 novembre 1912 (17-21). Essa proseguì e si approfondì in Seminario. Entrato in quello ginnasiale di Seveso S. Pietro nel 1925 e compiuto il primo anno di liceo in quello di Monza, dal 1930 il giovane Guzzetti continuò il liceo nella nuova sede di Venegono Inf., dove iniziò anche la teologia. Date le sue ottime capacità, dall'ottobre 1933 soggiornò a Roma, presso il Seminario Lombardo, per frequentare i corsi teologici all'Università Gregoriana. Il gesuita H. Lennerz lo guidò nella tesi di dottorato sul tema *La perdita della fede nei cattolici*. L'autrice si sofferma lungamente a presentare questo lavoro (29-37). Le molte citazioni avrebbero dovuto, a mio parere, essere accompagnate da una maggior messa a fuoco delle questioni teologiche in gioco. In ogni caso, è da ricordare che Guzzetti discusse la tesi nel gennaio 1938, dopo essere stato ordinato prete (5 aprile 1936) e aver iniziato ad insegnare ai prefetti del Collegio di Porlezza (1937-

38). In questo periodo soggiornò in Germania e a Londra, per impraticarsi del tedesco e dell'inglese, lingue che, con il francese, gli permisero di leggere i testi nell'originale.

Dopo la laurea insegnò per un decennio filosofia ed apologetica al liceo del Seminario di Venegono. (Qui c'è un problema di datazione, perché la Maveri a p. 38 pone l'inizio dell'insegnamento nel 1939, mentre nella nota 64 della stessa pagina riporta l'indicazione dei registri scolastici a partire dal 1938). Negli anni della docenza liceale, furono poste le basi del metodo di ricerca e di insegnamento del *maestro di Venegono*, come ben risulta dalle pp. 38-52: fiducia, secondo la tradizione tomista, nella capacità della ragione di conoscere la realtà; storicizzazione della conoscenza, nel senso sia di capire ciascuna corrente di pensiero all'interno del proprio contesto e della propria epoca, sia di usufruire del metodo di ciascuna corrente di pensiero per comprendere i problemi odierni; confronto con le questioni di attualità; chiarezza espositiva. Ad integrare il decennio liceale, ci fu la partecipazione di don Guzzetti alle vicende della guerra e dell'immediato dopoguerra (52-54).

Il cuore del libro, stando al titolo, sono i due capitoli dedicati alla scuola di teologia di Venegono. In particolare, il cap. III colloca Guzzetti tra gli insegnanti di morale; ecco quindi le pagine dedicate a Gaetano Corti (58-68), Grazioso Ceriani (68-75), Ambrogio Valsecchi (75-81) e allo stesso Guzzetti (81-85). Il cap. IV espone il modo in cui veniva fatta la teologia a Venegono, presentando i temi di due numeri monografici (1949 e 1950) de *La Scuola Cattolica*, della quale Guzzetti fu direttore: il movimento ecumenico (87-105) e il rapporto tra teologia ed evangelizzazione, a partire dall'impostazione data dalla scuola kerigmatica dell'Università gesuitica di Innsbruck

(106-119). Come già per la presentazione della tesi di dottorato, anche in questi due capitoli si desidererebbe che i testi abbondantemente citati venissero illuminati da una più penetrante analisi teologica che, del resto, il lettore avveduto potrà compiere sulla base del materiale offerto in maniera precisa e chiara. Inoltre, rimane il dubbio che i testi utilizzati sia nel III che nel IV capitolo siano stati sovrastimati. Essi, in realtà, sono solo alcuni tra quelli prodotti dai professori di Venegono a metà del Novecento. Occorre, quindi, leggerli come testimonianze sì significative ma non esaustive.

Una menzione particolare merita un passaggio posto verso la fine del cap. IV, là dove si dice che «gli articoli considerati furono scritti dai più stretti collaboratori di Guzzetti: tutti i diversi contributi sono tra di loro coordinati, legati da un unico filo conduttore, e costituiscono il risultato di un evidente lavoro comune che ha preceduto l'approfondimento di ciascuno» (118). Ora, invano si cercherebbe nel libro della Maveri qualche passaggio dedicato ad esibire il *filo conduttore* degli articoli in questione, come invano si cercherebbe una qualche indicazione esplicita sulla modalità del presunto *lavoro comune* svolto dai professori di teologia. In definitiva, i capitoli dedicati alla scuola di teologia di Venegono dovrebbero essere meglio calibrati; certamente vanno completati con ulteriori ricerche.

Negli ultimi tre capitoli sono esposte le molteplici iniziative promosse e condotte da mons. Guzzetti a favore della Diocesi di Milano. Accenno le principali. L'Istituto sociale ambrosiano (Isa) vide Guzzetti come consulente ecclesiastico. In questo ruolo, egli diede contributi di grande rilievo per la formazione dei laici impegnati in ambito sociale (129-167). Da notare che nella stesura di questa parte ci sono scelte opinabili, come quella di parlare di un importante fatto del 1953,

al termine della presentazione di un testo edito nel 1961 (165-167). Per le famiglie, il nome di mons. Guzzetti è legato alla fondazione e alla diffusione dei consultori, a partire dagli inizi degli anni '70. In queste pagine (180-190), appare quanto la famiglia stesse a cuore a Guzzetti. Anche nel settore della scuola è da registrare una creatura di mons. Guzzetti, l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Milano (195-204). Essendone stato Preside per trent'anni (1961-1991), egli diede concretezza ad un'intuizione dell'Arcivescovo Montini.

Tutta la terza parte del libro di Federica Maveri introduce alla vivace vita ecclesiale milanese della seconda parte del Novecento. Un'introduzione che coinvolge *in primis* i ricercatori perché, grazie ai rimandi archivistici presenti in nota e all'ampio elenco delle fonti e della bibliografia (205-244), essi hanno a disposizione un'utile strumentazione per ulteriori studi di ampliamento e approfondimento.

UMBERTO DELL'ORTO